fronto tra impieghi generici privati e investimenti diretti e indiretti verso lo stato, comprendendo in essi investimenti i titoli di proprietà delle aziende di credito (titoli pubblici e di enti parastatali, escluse cartelle fondiarie e azioni) e i depositi vincolati presso la Banca d'Italia.

(miliardi di lire)	Depositi e C/C/	Impieghi privati	Impieghi pubblici
1938 dicembre	55,5	35,0	18,4
1939 »	60,9	37,1	19,4
1940 »	72,4	40,9	24,3
1941 »	93,6	49,0	36,6
1942 »	117,9	72,6	51,4
1943 »	143,2	60,4	84,2 (+)
1944 »	248,7	67,6	173,8 (+)
1945 »	406,5	154,1	260,1 (+)
1946 »	721,5	428,3	319,0 (+)
Indici di incremento	13,0	12,2	17,3

(+) Con depositi vincolati B. Italia.

Dalla prima delle tabelle esposte si ha netta l'impressione di un passo indietro, rispetto a quell'avvicinamento alle più progredite economie bancarie che si era andato delineando negli ultimi decenni. Dall'esame delle altre due tabelle cronologiche si rileva una caduta impressionante degli impieghi privati, dall'assoluta prevalenza di anteguerra sugli impieghi pubblici alla altrettanto assoluta inferiorità degli anni 1944 e 1945 (attraverso le tappe sconvolgenti della finanza straordinaria di guerra e di inflazione), e quindi una riconquista della posizione attraverso la ripresa industriale e commerciale del 1946.

Questo è un altro apporto chiarificatore alla tesi che sarà tra poco ripresa: che al problema di « incremento » del risparmio si accompagna indissolubilmente la questione della sua « disponibilità » privata produttiva. La soluzione del problema generale per noi poggia organicamente su tre fattori:

1) Sicurezza (stabilizzazione monetaria);

2) Remunerazione (miglioramento dei tassi);

3) Disponibilità (riduzione della domanda statale).

Del fattore « sicurezza » abbiamo ampiamente trattato, siccome a nostro avviso preponderante, in precedente capitolo sulla questione